



Comune di Colle Umberto

Provincia di Treviso  
Regione del Veneto

**PAT**  
**Piano di Assetto del Territorio**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**COMUNE DI COLLE UMBERTO**

**PAT  
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE**

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**SOMMARIO:**

***PARTE PRIMA – Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale***

<b>1.1. PREMESSA</b>	
<i>1.1.1. Il contesto territoriale del comune di Colle Umberto</i>	pag. 3
<i>1.1.2. Il quadro legislativo di riferimento</i>	pag. 4
<i>1.1.3. Legge Urbanistica Regionale 11/2004 – Obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio</i>	pag. 5
<b>1.2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE AL NUOVO PRG E GLI ACCORDI DI PIANIFICAZIONE</b>	pag. 6
<b>1.3. IL PIANO STRUTTURALE (PAT) E IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)</b>	pag. 7
<i>1.3.1. Il Piano di Assetto del Territorio</i>	pag. 7
<i>1.3.2. Il Piano degli Interventi</i>	pag. 8
<b>1.4. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)</b>	pag. 9
<b>1.5. LA PEREQUAZIONE, LA RIQUALIFICAZIONE E LA COMPENSAZIONE E IL CREDITO EDILIZIO</b>	pag. 11

***PARTE SECONDA – Scelte strategiche ed obiettivi di sostenibilità del piano***

<b>2. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO</b>	
<b>2.1. Risorse naturalistiche e ambientali</b>	pag. 12
<b>2.2. Difesa del suolo</b>	pag. 13
<b>2.3. Paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico</b>	pag. 13
<b>2.4. Centri Storici</b>	pag. 14
<b>2.5. Assetto fisico e funzionale</b>	pag. 16
<i>2.5.1. Struttura e morfologia del sistema insediativo</i>	pag. 16
<i>2.5.2. Standard urbani</i>	pag. 17
<b>2.6. Territorio rurale</b>	pag. 18
<b>2.7. Attività produttive</b>	pag. 19
<b>2.8. Archeologia industriale</b>	pag. 20
<b>2.9. Attività turistico-ricettive</b>	pag. 20
<b>2.10. Servizi a scala territoriale</b>	pag. 21
<b>2.11. Il sistema infrastrutturale</b>	pag. 21

***PARTE PRIMA - Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale*****1.1. PREMESSA**

Il presente documento preliminare stabilisce, in ottemperanza alla nuova Legge Urbanistica Regionale 23 aprile 2004, n° 11 (che nel prosieguo del presente documento sarà denominata LR11/2004), le linee di programmazione che il Comune di Colle Umberto prevede per il proprio territorio in rapporto alle problematiche urbanistiche ed ambientali individuate, da progettare e definire.

**1.1.1. Il contesto territoriale del comune di Colle Umberto**

Il territorio comunale di Colle Umberto, è ubicato nella fascia collinare alto trevigiana, caratterizzata da condizioni generali di insediamento particolarmente favorevoli.

Il territorio comunale è costituito prevalentemente dal paesaggio agrario collinare caratterizzato da colture intensive e da vigneti misti a prati.

Il territorio è organizzato con aziende agricole sparse, la proprietà è molto frazionata, l'ambiente è assai conservato e particolarmente suggestivo; sia il capoluogo sia la frazione di S. Martino e i borghi sorgono prevalentemente in posizioni panoramiche.

L'espansione urbana di questi ultimi decenni ha lasciato parzialmente intatto il patrimonio storico, la presenza di alcune Ville Venete ha creato un naturale perimetro ambientale che ha contribuito a mantenere intatto il paesaggio agrario fortemente caratterizzato da filari di viti, nonché da fossi, siepi e zone boscate che con la loro presenza aiutano a mantenere l'equilibrio ecologico dell'ambiente naturale.

La struttura abitativa del Comune è articolata in un sistema di borghi parte dei quali legati alla struttura urbana attuale, parte localizzati in zona agricola (colmelli storici) che si dispongono concentricamente attorno alle pievi di Colle e di S. Martino, secondo un sistema insediativo tipico post-feudale.

Tale struttura fu rispettata anche in epoca veneziana, quando si sovrappose al precedente regime di uso civico, il latifondo dell'azienda veneziana sottolineata dalla presenza delle ville (villa Lucheschi, villa Morosini, villa Belenda, villa Onesti, villa Zuliani, villa Tarlazzi, villa Gamba Marini) contemporaneamente allo sviluppo di una minuta viabilità agricola sulle colline e nelle zone pianeggianti di tessitura stradale locale di servizio alle attività agricole e di collegamento tra i nuclei sparsi.

Oggi Colle Umberto è un comune di 5.021 abitanti (31 dicembre 2006) che confina a nord con il comune di Cappella Maggiore, ed est con i comuni di Cordignano e Godega Sant'Urbano, a sud con il comune di San Fior, ad ovest infine con il comune di Conegliano e Vittorio Veneto.

La dimensione demografica di Colle Umberto nell'ultimo decennio ha registrato una crescita di circa 626 abitanti e di 388 famiglie. Attualmente il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,6. Questo dato deve essere esaminato anche in correlazione all'età della popolazione e con una adeguata comparazione a scala sovracomunale, per poter desumere utili indicazioni sui fabbisogni a lungo e medio periodo.

La superficie territoriale è di 1.356 Ha e, al 2001, il Comune contava una densità demografica di 3,37 abitanti/Ha, valore leggermente superiore alla media provinciale (3,21 abitanti/Ha) e a quella dei comuni contermini con l'esclusione di Conegliano.

Nella parte nord, il Comune di Colle Umberto è attraversato in direzione est-ovest dalla strada provinciale n.71 “Del Ponte della Muda” che mette in collegamento Colle Umberto con Cordignano, dalla S.P. 42 “Mescolino” che collega la S.S. 51 “Alemagna” con Sarmede, e la S.P. 41 “Di Pianzano” che mette in connessione il territorio colleumbertese con Pianzano e Codognè. Il tracciato stradale della S.S. 51 “Alemagna” confina marginalmente ad ovest con il territorio comunale.

Il peso della popolazione anziana ed il rapporto tra popolazione attiva e popolazione non attiva costituiscono degli indicatori molto utili per valutare il tasso potenziale di attività della popolazione. Il rapporto tra popolazione "potenzialmente non produttiva" e la "popolazione produttiva" costituisce un indicatore sociale rilevante non solo ai fini del Piano Urbanistico, ma anche e soprattutto per indirizzare verso le necessarie scelte in materia di servizi e infrastrutture. Il tasso di attività registrato a Colle Umberto nell'ultimo decennio (53,61%) è in linea con la media provinciale, e superiore a quella regionale e nazionale.

La comparazione tra la popolazione residente e la popolazione attiva, per settore di attività, evidenzia:

- il costante e progressivo calo di occupati nel comparto agricolo avvenuto a partire dalla seconda metà del secolo e che si è mantenuto, con andamenti alterni, fino ai nostri giorni;
- l'inversione di tendenza della curva relativa agli occupati nel settore secondario, che si avverte a partire dagli anni '80, nei valori nazionali, regionali e provinciali, si avverte anche per Colle Umberto;
- l'aumento progressivo degli attivi nel settore terziario che può portare a ritenere prevedibile una ulteriore crescita nonostante siano di poco inferiori alla media provinciale e regionale.

### **1.1.2. Il quadro legislativo di riferimento**

Lo scenario legislativo di riferimento è caratterizzato da una situazione in atto di grande evoluzione, con un quadro normativo molto complesso e con la nuova legge urbanistica in corso di elaborazione da parte del Parlamento.

In attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge in discussione stabilisce i principi fondamentali in materia di governo del territorio, tenendo conto anche dei principi e delle norme dell'ordinamento comunitario.

Il governo del territorio consiste nell'insieme delle attività conoscitive, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi nonché di vigilanza e di controllo, volte a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio, la disciplina degli usi e delle trasformazioni dello stesso e la mobilità. Il governo del territorio comprende altresì l'urbanistica, l'edilizia, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali nonché la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati con le medesime materie.

La potestà legislativa in materia di governo del territorio spetta alle regioni, ad esclusione degli aspetti direttamente incidenti sull'ordinamento civile e penale, sulla tutela della concorrenza nonché sulla garanzia di livelli uniformi di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Le Regioni, nel presente contesto legislativo e ancor prima dello Stato hanno in gran parte già legiferato in materia. Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia e altre regioni hanno già prodotto nuove leggi nella materia urbanistica che contengono la nuova formulazione del piano urbanistico generale comunale, generalmente suddiviso nella parte “strutturale” e nella parte “operativa”. In quasi tutte le nuove formulazioni legislative viene recepito l'indirizzo comunitario della sostenibilità del piano, ovvero dello “sviluppo sostenibile” in modo tale che assicuri uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e salvaguardi i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio.

### 1.1.3. La legge regionale 11/2004 Obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio

La nuova legge regionale “Norme per il governo del territorio” fin dalla sua enunciazione supera il vecchio concetto di urbanistica, estendendo alle molteplicità delle azione che si esercitano sul territorio, nel rispetto della riforma costituzionale e degli indirizzi comunitari. Risulta evidente, da quanto detto finora, che la pianificazione che formerà oggetto del Piano Strutturale, non potrà più essere definita solo urbanistica, ma avrà una caratterizzazione di tipo “strategico”.

La nuova Legge Urbanistica Regionale LR 11/2004, “Norme per il governo del territorio”, stabilisce all’articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi alla:

- *Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;*
- *Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;*
- *Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;*
- *Difesa dai rischi idrogeologici;*
- *Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.*

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l’art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- *le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;*
  - *la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;*
  - *l’individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;*
  - *il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;*
  - *la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;*
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l’accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.*

La LR 11/2004 prevede ancora i livelli di pianificazione sovraordinati (Regionale e Provinciale), e quelli di pianificazione attuativa, oltre ad una serie di ulteriori innovazioni quali una nuova disciplina per le zone agricole, l’introduzione di procedure di pianificazione coordinata e concertata, la perequazione urbanistica, il credito edilizio e la compensazione urbanistica.

Nell’ambito del PAT saranno definite le quantità e le modalità di uso del suolo in termini di ambiti territoriali omogenei (ATO), mentre in sede di PI saranno necessariamente verificate, aggiornate e ridefinite le Zone Territoriali Omogenee (ZTO), e quindi il vigente PRG dovrà trovare il suo riassetto nella nuova veste pianificatoria.

Accanto alle previsioni insediative e ai parametri urbanistici ed edilizi, il Piano provvederà tutte le necessarie e puntuali discipline perequative, compensative e di sostenibilità, nel

rispetto degli obiettivi generali di tutela e di salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Tutte le nuove previsioni saranno accompagnate da specifici bilanci di sostenibilità e di compatibilità, avuto riguardo del fabbisogno di servizi, di infrastrutture e nella massima attenzione nei confronti delle attività primarie.

La tutela e la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici che vanno dal territorio agricolo di pregio, ai corsi d'acqua, alle zone umide, ai parchi e giardini storici, richiede una completa revisione delle norme d'uso del territorio agricolo che il Comune intende affrontare nei prossimi anni, con una stretta collaborazione pubblico-privata per l'avvio di programmi per il potenziamento e il recupero del patrimonio vegetale arboreo ed arbustivo.

## **1.2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO E GLI ACCORDI DI PIANIFICAZIONE**

L'articolo 3 della LR 11/2004, al comma 3° prevede che *“Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare (DP) che contiene in particolare:*

*a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;*

*b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.”*

Il presente documento preliminare, si articola in una serie di punti e di linee di indirizzo che saranno ripresi, completati e integrati con il PAT, ma che costituiranno fin da subito l'occasione per aprire il confronto e il dialogo con i cittadini e le altre istituzioni e che formeranno la fase di concertazione preliminare del Piano di Assetto Territoriale.

Formano parte integrante del DP gli accordi di pianificazione che saranno avviati con la Regione del Veneto e con la Provincia di Treviso, oltre agli altri aspetti specifici e settoriali relativi alla concertazione che sarà avviata con i comuni contermini e con gli enti e le società di gestione dei servizi.

Più in dettaglio la presente relazione programmatica tende a prefigurare quali degli obiettivi enunciati dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio, tenendo conto che il PAT ha anche il compito di definire i criteri e le modalità per la redazione del Piano degli Interventi (PI), nonché i limiti entro i quali il PI può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al PAT stesso.

La necessità di avere come riferimento lo sviluppo sostenibile, comporta infatti una valutazione delle scelte e delle stesse caratteristiche morfologiche del territorio non più da un unico punto di vista; si dovrà tenere conto degli aspetti geologici e idrogeologici del territorio, ma anche degli aspetti culturali ed economici e di quelli ambientali e paesaggistici. Il contemperarsi delle diverse peculiarità espresse da queste singole valutazioni, inevitabilmente porterà un effetto diretto sulle scelte di pianificazione, che andranno ad influire sullo sviluppo urbano del territorio, nel suo complesso.

Questo compito impone grandi responsabilità amministrative; l'individuazione della direzione che lo sviluppo del territorio dovrà percorrere nei prossimi anni infatti, inevitabilmente condizionerà le possibilità di sviluppo della comunità, per cui le valutazioni saranno a più largo respiro rispetto a quelle che normalmente si accompagnavano al tradizionale PRG.

Con il PAT si tratterà una direzione di sviluppo che si concretizzerà, in modo totale, solo fra alcuni anni e con scelte che inevitabilmente saranno attuate a medio – lungo periodo. Inevitabilmente una tale caratterizzazione della pianificazione comporta lo spostamento

centrale dell'attenzione del Piano, non più o solo sulle nuove previsioni, ma sulla determinazione delle invarianti del territorio.

D'altro canto il necessario rispetto dell'ambiente, che è alla base delle nostre scelte di pianificazione, impone di preferire sempre il recupero delle aree urbane depresse e/o abbandonate, rispetto a nuove localizzazioni insediative.

Questa la nuova metodologia: ogni nuova urbanizzazione andrà attentamente ponderata e verificata in base al quadro conoscitivo e all'obiettivo della massima attenzione nell'uso della risorsa territorio, diventa la linea guida del processo di pianificazione.

Nel nuovo modello di pianificazione, definito dalla LR 11, la Provincia (ovvero la Regione nel periodo transitorio), anziché intervenire a posteriori in modo "autoritativo" operando stralci o dettando prescrizioni a posteriori sul P.R.G. già elaborato dal Comune, partecipa con alcuni suoi tecnici all'elaborazione del Piano Strutturale fin dalle sue fasi preliminari.

In altri termini, viene verificato "in corso di redazione" che il PAT faccia propri gli indirizzi e le prescrizioni della pianificazione regionale e provinciale, e garantisca il conseguimento di ogni altro obiettivo di interesse sovracomunale già prefissato.

Questa modalità operativa, oltre a consentire un evidente contrazione dei tempi, fa sì che al termine del suo processo di formazione il Piano Strutturale elaborato dal Comune risulti già in larga parte verificato e convalidato, a livello tecnico, dagli enti sovraordinati evitando quindi lunghi tempi d'attesa per l'approvazione finale.

### **1.3. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)**

#### **1.3.1. Il Piano di Assetto del Territorio**

L'articolo 3 - Livelli di pianificazione – al comma 4° dispone che *“La pianificazione si articola in:*

- a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);*
- b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);*
- c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).”*

Possiamo quindi riconoscere al PAT una funzione di documento “strutturale” intermedia tra la pianificazione territoriale di competenza provinciale e regionale e quella operativa o attuativa. Il PAT consente una rappresentazione sintetica di tutte gli aspetti inerenti il territorio, e quindi di rilevare tutte le problematiche che emergono dalla “lettura” comparata e critica nella quale vengono espresse – per sintesi – le diverse tematiche.

L'articolo 12 al comma 2° definisce il piano di assetto del territorio (PAT) come *“lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale”.*

L'articolo 13 – Contenuti del Piano di assetto del territorio – al 1° comma elenca tutti i punti che devono essere trattati. In concreto, sulla base di quanto previsto dagli atti di indirizzo, il PAT è costituito dai seguenti elaborati:

- Tavola 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:10.000 - Individuazione dei vincoli, delle fasce di rispetto e delle infrastrutture - Previsioni della pianificazione di livello superiore;
- Tavola 2 - CARTA DELLE INVARIANTI - scala 1:10.000 - Invarianti di natura geologica geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica e ambientale, storico-monumentale, architettonica;
- Tavola 3 - CARTA DELLE FRAGILITÀ - scala 1:10.000 - Penalità ai fini edificatori, aree soggette a dissesto idrogeologico e altre componenti;
- Tavola 4 - CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ - scala 1:10.000 - Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) con definizione, per ogni singola ATO, del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativi - Azioni strategiche (aree, direttrici e contesti puntuali e specifici) - Valori e tutela (ambiti, oggetti, siti, pertinenze, coni di visuale, matrici, gangli, corridoi ecologici, fasce e barriere, ecc.);
- RELAZIONE TECNICA - Illustrazione degli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- NORME TECNICHE - Direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche, con i criteri per la perequazione e compensazione, il credito edilizio e gli standard urbanistici;
- RELAZIONE DI PROGETTO - Dimostrazione della sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT;
- RELAZIONE SINTETICA - Immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT.

### 1.3.2. Il Piano degli Interventi

L'art. 12 al 3° comma prevede il Piano degli Interventi (PI), strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Al PI è quindi affidato il ruolo di attuazione delle previsioni del PAT, assieme agli strumenti urbanistici esecutivi e attuativi di iniziativa pubblica, privata e mista (PUA), nonché tutte le discipline relative agli interventi diretti che non hanno necessità di piani preventivi.

In seguito all'approvazione del primo PAT il PRG vigente assume la veste di primo PI. L'articolo 48 – Disposizioni transitorie – al 5° comma prevede infatti che *I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT*. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.

Gli atti di indirizzo confermano di fatto che gli elaborati previsti sono sostanzialmente quelli già in dotazione all'attuale PRG.



#### 1.4. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Per quanto riguarda l'introduzione della valutazione ambientale strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto esercitato sul territorio e sull'ambiente dalle scelte pianificatorie.

Essa si articolerà secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta ottimale mediante la verifica di possibili alternative.

La procedura VAS seguirà le indicazioni contenute nello specifico atto di indirizzo VAS in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lettera A) della LR 11/2004, così come previste nell'Allegato C alla D.G.R.V. n. 3262 del 24 ottobre 2006.

Nelle varie fasi di formazione del Piano troverà quindi collocazione il processo di VAS che costituisce una sorta di strumento di prevenzione, con l'obiettivo della sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica e che coinvolge tutti i soggetti attori del territorio.

Diventa fondamentale, in questo quadro, la scelta degli indicatori rispetto ai quali valutare la sostenibilità e che potranno essere di tipo globale o generale e di tipo locale o puntuale.

Dal punto di vista concettuale, un valido riferimento per la valutazione ambientale del piano è costituito dalla sequenza DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), dove:

- Determinante (Driving force): attività generatrice di fattori di impatto ambientale (ad esempio: traffico veicolare);
- Pressione (Pressure): fattore d'impatto ambientale (ad esempio: emissione di rumore);
- Stato (State): stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato (ad esempio: stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello del rumore di fondo);
- Impatto (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- Risposta (Response): contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio: realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro le soglie di ammissibilità fissate dalla legge).

A questa sequenza è opportuno aggiungere due ulteriori elementi costituiti da:

- Prestazione (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto ambientale della risposta ed è valutata con l'indicatore d'impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta stessa valutato in unità monetarie;
- Traguardo (Target) della risposta: obiettivo di efficacia della risposta, espresso in termini quantitativi e fissato ad una determinata scadenza temporale.

Schema comparativo tra fasi di elaborazione di un piano o di una sua variante e fasi del processo di VAS Art. 46, lettera a) L. R. 23 aprile 2004, n. 11 ALLEGATO

PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO		PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	
<i>fasi:</i>		<i>fasi:</i>	
<b>Impostazione generale</b>		<b>Orientamento e Impostazione</b>	
<p>formazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale</p> <p>in co-pianificazione con Regione e Provincia (art. 15 LR 11/2004)</p>	<p>Definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di assetto del territorio, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale.</p> <p>Acquisizione dei pareri prima dell'adozione: Provincia, Regione (Direzione Urbanistica e Direzione Valutazione Progetti e Investimenti - comm. VAS)</p>	<p>Relazione Ambientale</p>	<p>Prima analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>screening per le varianti di piano</li> </ul> <p>Indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio</p>
<b>Concertazione (art. 5 LR 11/2004)</b>		<b>Concertazione (art. 5 LR 11/2004)</b>	
La concertazione segue tutte le fasi di elaborazione del Piano			
<b>Redazione del piano</b>	<p>Formazione del quadro conoscitivo art. 10 LR 11/04 e relativa validazione</p> <p>Definizione delle previsioni, dei contenuti e della normativa di piano in coerenza con gli obiettivi generali, le scelte strategiche e i principi di sostenibilità artt. 13, 16 e 22 LR 11/04</p> <p>Redazione degli elaborati in forma di bozza Verifica sistematica dei contenuti del PAT Redazione degli elaborati definitivi</p>	<b>Formazione del Rapporto Ambientale</b>	<p>Analisi di contesto e di compatibilità (scooping) Analisi descrittiva e suddivisione in categorie progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>definizione delle caratteristiche specifiche di ciascun ambito territoriale</li> <li>scelta e costruzione degli indicatori</li> </ul> <p>Costruzione della mappa delle criticità Definizione degli obiettivi di qualità Individuazione delle azioni di piano Individuazione delle ragionevoli alternative Analisi degli impatti Valutazione delle scelte di piano Definizione delle previsioni e della normativa conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale Relazione di sintesi</p>
<b>Adozione</b>		<b>Adozione di proposta di rapporto ambientale</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>deposito</li> <li>pubblicazione</li> <li>osservazioni</li> </ul>		Consultazioni art. 6 Direttiva 2001/42/CE	
<b>Controdeduzioni</b>		<b>Adozione del rapporto ambientale definitivo ed eventuale redazione dell'Impronta ecologica</b>	
<b>Approvazione</b> art. 14, 15, 16 e 22 LR 11/04			
<b>Attuazione del Piano</b>		<b>Monitoraggio</b>	

## **1.5. LA PEREQUAZIONE, LA RIQUALIFICAZIONE, LA COMPENSAZIONE E IL CREDITO EDILIZIO**

Il nuovo PRC del Comune di Colle Umberto sarà caratterizzato dall'uso dei nuovi istituti introdotti dalla LR 11/2004 al Titolo IV, articoli 35, 36 e 37, nonché dagli accordi tra soggetti pubblici e privati, di cui all'articolo 6 della stessa legge regionale.

La **perequazione urbanistica** è materia strettamente connessa:

1. al principio etico della giustizia distributiva;
2. al principio politico in base al quale la proprietà dei suoli non comprende automaticamente il diritto all'edificazione;
3. al metodo scientifico delle classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto;
4. al metodo scientifico dell'analisi dei caratteri tipologici degli edifici e degli insediamenti;
5. alle modalità di cessione gratuita del suolo necessario per usi di interesse pubblico e sociale;
6. al trasferimento dei diritti edificatori.

La perequazione urbanistica tende pertanto a ottenere due effetti concomitanti e speculari: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Il PAT dovrà stabilire i criteri e le modalità per ottenere l'applicazione della perequazione urbanistica, nel rispetto degli obiettivi e dei principi generali, che saranno attuati in sede di PI e di PUA.

### **Riqualificazione ambientale e credito edilizio - Compensazione urbanistica**

Nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale, il PAT individua tutte quelle opere ritenute incongrue e tutti gli immobili degradati da risanare e riqualificare, anche mediante azioni di ripristino di terreni ad usi agricoli e di interventi di rinaturalizzazione.

A tale scopo, detti immobili individuati dal PAT possono costituire credito edilizio da disciplinare e da utilizzare in siti idonei, in sede di PI e di PUA. Analogamente, nell'ambito del PAT saranno definite le modalità ed i criteri della compensazione urbanistica per le aree oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, nonché per le eventuali azioni per la progettazione e la realizzazione di interventi di trasformazione urbana ai sensi dell'articolo 120 del D.Lgvo 267/2000 e dell'art. 38 della LR11/2004.

Sono rispettivamente gli articoli 36 - Riqualificazione ambientale e credito edilizio - e 37 - Compensazione urbanistica - che disciplinano tale materia, anche in accordo con i contenuti degli articoli 6 (Accordi tra soggetti pubblici e privati), 7 (Accordo di programma), 20 (Procedimento di formazione, efficacia e varianti del PUA) e 21 (Comparto urbanistico) della LR11/2004.

## ***PARTE SECONDA – Scelte strategiche ed obiettivi di sostenibilità del piano***

### **2. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO**

Come già anticipato nel precedente capitolo, l'obiettivo generale del PAT è la definizione di uno "schema strutturale" per Colle Umberto nel quale si integrino organicamente le diverse parti che compongono la struttura del suo territorio: il sistema degli spazi aperti e di interesse paesaggistico-ambientale, il sistema dei beni di interesse storico-culturale, il sistema insediativo e del "beni materiali" e il sistema delle mobilità.

Posto che una suddivisione in parti dei sistemi che compongono il territorio comunale è operazione utile ai fini di facilitare l'analisi ma non esaustiva in quanto di fatto le componenti dei diversi sistemi interagiscono tra loro in modo molto più articolato e complesso, i punti che seguono sono finalizzati ad una migliore comprensione degli obiettivi strategici che l'Amministrazione Comunale trasferisce al piano.

Per il conseguimento degli obiettivi strategici contenuti nei punti successivi, ai sensi dell'articolo 13 della LR 11/2004, ove sono elencate le azioni del piano, saranno utilizzati, ove possibile, tutti gli strumenti ammessi dalle vigenti disposizioni di legge, con particolare riguardo a quanto previsto agli articoli 6, 7, 35, 36, 37 e seguenti della LR 11/2004.

#### **2.1. Le risorse naturalistiche ed ambientali**

Il PAT, relativamente al SISTEMA AMBIENTALE, provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 della LR 11 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- al SIC IT3240032 "Fiume Meschio" corso d'acqua di sorgente con ampie fasce di vegetazione di cinto e rive con copertura arborea e arbustiva e alla salvaguardia degli altri corsi d'acqua principali quali Rio Menare (o Rio Cervadella) e di quelli secondari Scolo Ruggio e Rii Campagnole e Callalta, delle aree umide e di particolari biotopi presenti nel territorio (es. torbiere di San Sebastiano);
- alla tutela e miglioramento delle aree boscate presenti nelle varie ATO, in area agricola e ripariale;
- alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva.

A tale scopo il PAT individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree maggiormente vulnerabili e quelle sottoposte a maggiore pressione, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche, ecc..

## 2.2. Difesa del suolo

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio idraulico, ovvero tutte le zone in sofferenza o in cui sono presenti le maggiori criticità.

Inoltre individua, definisce e accerta:

- gli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idrografico;
- gli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;
- gli interventi di manutenzione degli argini fluviali, di concerto con gli enti sovraordinati ed in particolare con il Genio Civile Regionale e con i Consorzi di Bonifica competenti;
- le aree che presentano difficoltà di deflusso delle acque meteoriche e dal relativo rischio di esondazione e i conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio;
- la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate o da urbanizzare, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche;
- la conformità ai piani e programmi della protezione civile;
- il recepimento delle norme relative al rischio sismico in relazione alla classificazione del territorio comunale.

Alcune zone lungo il fiume Meschio sono disciplinate dal Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico de Fiume Livenza. Tali aree, di piccole dimensioni, sono classificate come P2 – aree a media pericolosità idraulica. Non sono presenti infine aree classificate P1 e P3.

Tra le opere in programma per la messa in sicurezza del territorio del Comune di Colle Umberto sono comprese tutte quelle di competenza del Consorzio di Bonifica “Pedemontano Sinistra Piave”, ovvero di eventuali progetti da realizzare mediante specifici accordi di programma.

Saranno altresì promosse tutte quelle azioni ritenute utili ai fini della sicurezza idraulica, di concerto con i comuni limitrofi ed in particolare con il Comune di Vittorio Veneto, Cordignano e Conegliano, con i quali il comune condivide i seguenti corsi d'acqua: Fiume Meschio, e Rio Menarè (o Rio Cervadella).

## 2.3. Paesaggio agrario e di interesse storico

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e boschive;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- l'individuazione delle invariante paesaggistico-ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito, gli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità, quali l'albero monumentale, le zone umide, gli spazi aperti integri, i coni visuali di pregio, le strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali;

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo nel rispetto delle LLRR n. 11/2004, n. 33/2002 e n. 9/1997.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare per il Comune di Colle Umberto si richiamano i seguenti ambiti di valore paesaggistico:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale (Villa Morosini Lucheschi, Villa Fabris detta "Casa del Tiziano", Casino di caccia Onesti, Lucheschi, Verecondi Scortecci);
- i parchi e giardini di interesse storico-architettonico (es. adiacenze di villa Lucheschi, dette "Il Castelletto");
- i documenti di civiltà industriale (es. mulini lungo il fiume Meschio);
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana (S.P. n. 42 "mescolino" e n. 71 "Del Ponte della Muda") e gli itinerari di interesse storico ambientale che collegano i borghi storici attraversando gli ambiti agricoli collinari;
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (canale irriguo Castelletto e canale adduttore E. Filiberto);
- altre categorie di beni storico-ambientali
- le sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le siepi arboree e arbustive, ....);

## 2.4. Centri storici

Il PAT definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico (15 borghi storici in totale di cui 9 individuati nell'Atlante Regionale) ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a:
  - progettazione unitaria;
  - strumento urbanistico attuativo;
  - programma integrato;
- individua nei borghi storici del capoluogo e delle frazioni gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli.

In particolare, per i borghi storici (B.go Campion; B.go Pianche; B.go Pigatti; B.go S. Rocco; B.go S. Sebastiano; B.go Venezia; B.go Capitano; B.go Mescolino; B.go Concie; B.go Caronelli; B.go Minelle; B.go Massimi; B.go Contesse; B.go Fadelli; Villa Lucheschi) di Colle Umberto si tratta di riconsiderare la vigente disciplina, così come stabilita dalla LR 80/1980, e di riconsiderare i perimetri delle zone di antico insediamento e delle aree limitrofe di urbanizzazione consolidata in cui il PAT detterà prescrizioni e criteri, anche per una coerente formulazione operativa nel PI, con i seguenti obiettivi:

- eliminazione/mitigazione dell'impatto delle fonti di degrado e di inquinamento visivo;
- riqualificazione della Scena Urbana operando sull'edificato e sugli spazi pubblici e privati;
- salvaguardia funzionale: tutela della funzione residenziale esistente e delle attività esistenti compatibili, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- rivitalizzazione e, ove possibile, potenziamento del tessuto commerciale compatibile con le strutture edilizie e infrastrutturali, e incentivazione dell'insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e residenziale;
- riorganizzazione della viabilità e della sosta negli insediamenti storici come parte specifica ma integrata all'interno di un più ampio riordino del sistema della mobilità esteso all'intero comune;
- recupero, tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, (Villa Morosini Lucheschi, Villa Fabris detta "Casa del Tiziano", Casino di caccia Onesti, Lucheschi, Verecondi Scortecci) come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con il sistema delle aree di interesse ambientale-paesaggistico.

## 2.5. Assetto fisico e funzionale

Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:

- Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate (es. opifici lungo il Meschio) gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.
- Individua nel capoluogo e nelle frazioni di S. Martino, Mescolino e Campion le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. Le nuove previsioni insediative sono volte al riordino territoriale e al recupero dell'esistente.
- Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni del PTRC e quelle contenute nel Documento Preliminare al PTCP.
- Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale.
- Definisce gli standard abitativi e funzionali, che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate.

In particolare, per il Comune di Colle Umberto, il PAT, ai fini dell'accentuazione e del consolidamento delle potenzialità urbane del territorio, dovrà intervenire mediante azioni di recupero, consolidamento e riqualificazione in senso urbano delle aree centrali. Saranno perseguite iniziative e intese pubblico - private anche per la gestione di alcune attività di servizio, ovvero saranno applicati i nuovi strumenti offerti dalla Legge Urbanistica Regionale per una più incisiva ed efficace gestione del territorio: la perequazione urbanistica, il credito edilizio, la compensazione urbanistica.

### 2.5.1. Struttura e morfologia del Sistema Insediativo

Relativamente alla struttura e morfologia del Sistema Insediativo il PAT adotta i seguenti obiettivi e, per quanto di competenza li affida al PI:

- riqualificazione delle aree produttive poste più a contatto con gli insediamenti urbani in località Campion e lungo la SP n. 71;
- riqualificazione urbanistica del Capoluogo mediante valutazione delle possibilità di progetto dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinare/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità e dell'offerta di servizi;
- costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato, individuale o condominiale, aree boscate e verde ambientale presenti lungo il fiume Meschio, nella zona collinare, nelle aree agricole interconnesse, gli ambiti di interesse naturalistico e storico meritevoli di tutela specifica. Le diverse aree dovranno essere raggiungibili dai centri abitati mediante percorsi pedonali e ciclabili, alternativi alla viabilità ordinaria, utilizzando anche la viabilità rurale;
- promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi, conformati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive



ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti. Pertanto si provvederà a formulare una specifica normativa tecnica con determinate indicazioni e incentivi.

Dopo aver valutato attentamente le attuali previsioni di PRG e le ulteriori scelte contenute nelle varianti adottate e in fase di approvazione, il PAT dovrà tracciare le principali direttrici di sviluppo del sistema insediativo che, in via del tutto indicativa, possono riguardare il capoluogo, S. Martino e le frazioni poste lungo la S.P. 71. Si tratta di previsioni insediative orientate al riordino territoriale e al recupero dell'esistente mediante l'utilizzo di ambiti e aree già compromessi e/o interclusi che presentano pertanto una vocazione territoriale di completamento di tipo residenziale.

### **2.5.2. Standard urbani**

Al fine di garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, il PAT deve stabilire le dotazioni di servizio di supporto alle funzioni urbane, in relazione al dimensionamento e alle destinazioni d'uso del suolo.

Tali dotazioni, che possono riguardare aree pubbliche e private, saranno dimensionate per singoli ATO e in ragione alle necessità del contesto e alle esigenze espresse dalla collettività in cui si collocano gli interventi.

I presupposti su cui la LR 11/2004 colloca il problema degli standard si discostano completamente da quanto è fin qui avvenuto nella strumentazione urbanistica, sostituendo l'obbligo del mero calcolo contabile, con una più corretta procedura che lega lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano.

Nel territorio la funzione formativa è garantita dalla presenza delle seguenti strutture scolastiche:

- n. 2 scuole dell'infanzia (Colle Umberto e S. Martino Colle Umberto);
- n. 1 scuola elementare (Colle Umberto, via G. Garibaldi);
- n. 1 scuola secondaria di primo grado (Colle Umberto, via N. Bixio);

Nel comune sono presenti strutture culturali, associative e ricreative e di pubblica utilità, tra cui:

- biblioteca comunale in via Capitano
- sedi di associazioni culturali varie;
- n. 2 uffici postali (Colle Umberto e S. Martino Colle Umberto);
- gli oratori delle Parrocchie dotati di strutture per manifestazioni di interesse locale.

Nel comune sono presenti strutture sportive e per il tempo libero, tra cui:

- il campo sportivo comunale di Colle Umberto in via Roma nonché il campo sportivo in località Borgo Minelle
- la palestra polivalente, c/o scuola media statale;
- il centro sociale di Colle Umberto
- alcune aree verdi e aree ludico-sportive a livello di quartiere (es. area IV Novembre);
- il magazzino comunale localizzato in una zona industriale.

Il comune di Colle Umberto non è dotato di un proprio ecocentro (piazzola ecologica), bensì di uno in co-gestione con il comune limitrofo di Godega Sant'Urbano.

Questo sistema è ancora in corso di evoluzione, attraverso previsioni di potenziamento legate alla attuazione di alcuni interventi di nuova edificazione (es. autoparco in zona produttiva Campardone) e di qualificazione previsti e/o in corso di esecuzione. Tali previsioni saranno riprese dal PAT, integrate e specificate ulteriormente in sede di P.I.

I servizi di sosta e di parcheggio, già realizzati soddisfano le esigenze urbane e sono in fase di ulteriore potenziamento.

La verifica delle dotazioni dei parcheggi saranno effettuate prima dal PAT e poi dal PI, con previsioni puntuali e di dettaglio, legate ai carichi insediativi pregressi, attuali e futuri.

## 2.6. Territorio rurale

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

Il PAT persegue i seguenti obiettivi con eventuali direttive al PI:

- A) tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- B) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- C) promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari:
  1. individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità vegetazionali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, vitivinicolo, ecc.;
  2. promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree boscate, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
  3. stabilisce i criteri per gli interventi di:
    - miglioramento fondiario;
    - riconversione colturale;
    - infrastrutturazione del territorio rurale, favorendo la realizzazione di siepi e filari arborei e arbustivi;
  4. definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
    - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;
    - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario;
    - ambiti periurbani e di margine;
    - ambiti delle produzioni tipiche o specializzate;
    - ambiti di rilievo paesaggistico;
    - aree ad elevata potenzialità biotica e con significative dotazioni ecologiche ed ambientali;
    - aree di tutela naturalistica;
    - aree a rilevante presenza di corridoi ecologici;
    - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità;
  5. individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;

6. definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
7. promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, affidando al P.I. le discipline necessarie nel rispetto delle LR n. 11/2004, n. 33/2002 e n. 9/1997;
8. definisce le modalità di insediamento di tutte quelle attività ritenute compatibili con il territorio agricolo e legate alla produzione del fondo, quali quelle di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (cantine, caseifici, vivai, ecc.);
9. disciplina le strutture precarie e/o incompatibili presenti (legittime e/o legittimate anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali, anche con l'applicazione dei nuovi istituti introdotti dalla LR 11;
10. incentiva il recupero e la ricomposizione dei siti degradati e la rianaturalizzazione delle aree antropizzate, incluse quelle dismesse a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi;

Nel caso del Comune di Colle Umberto si evidenziano alcune peculiarità e specificità:

- la presenza di vigneti D.O.C. "Prosecco di Conegliano – Valdobbiadene" e "Colli di Conegliano";
- la presenza di aziende con allevamenti zootecnici anche di tipo intensivo;
- il caseificio Agricansiglio;
- circa 330 aziende agricole tra cui numerose cantine;
- il consorzio agrario in via Menarè.

Il territorio agricolo-collinare Collumbertese si caratterizza inoltre per la presenza di aree di buona integrità e di grande valore sia ai fini produttivi primari, sia ai fini della tutela ambientale.

Le emergenze paesaggistiche costituite dalla rete fluviale, dalle zone boscate, dalle ville e dai parchi dagli altri manufatti storico – testimoniali che scandiscono il territorio agricolo, rappresentano fattori primari di riferimento per la corretta azione pianificatoria dell'intero territorio comunale;

## **2.7. Attività produttive**

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello provinciale e regionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Il PAT pertanto:

- la verifica puntuale delle attuali dotazioni di aree produttive e delle diverse articolazioni quantitative e qualitative dei diversi comparti (artigianato, piccola e media industria, stoccaggio merci, logistica, servizi alle imprese, ecc.);
- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive (zona produttiva Campardone), commerciali e direzionali, (Menarè) con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione di eventuali Medie e Grandi strutture di vendita, dei Centri Commerciali e dei Parchi Commerciali nel rispetto della vigente legislazione in materia;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero e la riconversione degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività anche in riferimento al DPR 447/98 e relativa circolare regionale n. 16/2001;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

## **2.8. Archeologia industriale**

Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (cave dismesse (ex cava Merotto) – mulini e opifici lungo il fiume Meschio), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie. Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" con apposita disciplina per il Piano degli Interventi.

## **2.9. Attività turistico-ricettive**

Per il settore turistico - ricettivo il piano di assetto del territorio, nel rispetto delle LR n. 11/2004, n. 33/2002 e n. 9/1997, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico, ecc. Nel territorio comunale è presente solo una struttura alberghiera.

In particolare, per il Comune di Colle Umberto il PAT impartirà indirizzi per:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, destinata alla ricettività e all'agriturismo, ovvero ad un'offerta indirizzata dalle attività economiche;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione delle emergenze culturali presenti;
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- l'eventuale definizione disciplinare di particolari siti e itinerari panoramici enogastronomici. A tale fine si prevede l'estensione al territorio colleumbertese degli itinerari previsti dalla Strada del Prosecco e dei vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene.

## 2.10. Servizi a scala territoriale

Il PAT individua i principali **servizi a scala territoriale**, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

In particolare, il Comune di Colle Umberto è caratterizzato dalla struttura sovracomunale del CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno) a S. Martino di Colle Umberto. L'unico polo funzionale esistente, ma di carattere comunale, è quello a Colle Umberto comprendente le scuole elementari e medie, la palestra, un campo sportivo e la sede dell'A.N.A.

Pertanto il PAT provvede:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare (polo scolastico a Colle Umberto);
- alla programmazione di nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione (ambito ex Scuola dell'agricoltura a Menarè);
- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione (ambito ex Scuola dell'agricoltura a Menarè).

## 2.11. Sistema infrastrutturale

Il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

**Infrastrutture a scala sovracomunale:** il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, con riferimento al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione (es. autoparco in zona industriale Campardone) ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

**Infrastrutture locali:** il PAT stabilisce direttive su:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, in relazione alla classificazione delle strade, ed al perimetro del "Centro Abitato", ai sensi del NCDS e ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Lo schema delle relazioni viarie presenti nel territorio di Colle Umberto trova una sua completezza solo all'interno del reticolo complesso del sistema intercomunale, con la relativa presenza di nodi di scambio di primo livello (caselli autostradali di Conegliano e Vittorio Veneto) e di secondo livello (SS n.13 – SS n.51).

Gli elementi principali dell'ossatura viaria che supporta fisicamente tale sistema sono:

- la Strada Statale n. 51 "Alemagna"
- la Strada Statale n. 13 "Pontebbana" (fuori comune)
- la Strada Provinciale n. 41 "Di Pianzano"
- la Strada Provinciale n. 42 "Mescolino"
- la Strada Provinciale n. 71 "Del Ponte della Muda"

Il sistema della mobilità si completa con la rete viaria comunale che assolve sia a funzioni di collegamento locali interne al comune, sia a funzioni di tipo intercomunale; in particolare, di rilievo sono da richiamare le seguenti strade:

- Via A. De Gasperi;
- Via Giovanni XXIII;
- Via C. Battisti;
- Via Campion.

#### Sistema dei percorsi pedonali-ciclabili

Sono attualmente attivi i seguenti collegamenti ciclabili:

- Menare – Colle Umberto;
- Campion – Borgo Minelle;
- S. Martino di Colle - Mescolino;

Il Prg vigente prevede inoltre la realizzazione dei seguenti collegamenti ciclabili:

- lungo il fiume Meschio;
- Borgo Minelle – zona industriale sud, lungo la SP n.41;

- Colle Umberto - S. Martino di Colle
- Colle Umberto – San Giacomo (Vittorio Veneto), lungo via Veglia

Al fine di contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale, gli obiettivi principali sono il potenziamento e la razionalizzazione generale della rete viaria mediante:

- concertazione per la realizzazione di progetti in ambito intercomunale e provinciale con gli altri enti territoriali competenti, Provincia e Regione in primis;
- integrazione e il completamento di opere ed i sistemi di svincolo al fine dell'allontanamento del traffico pesante dalle aree centrali, della separazione tra le varie componenti di traffico e della messa in sicurezza delle intersezioni. Nel PAT si prevede la messa in sicurezza delle intersezioni più critiche e la realizzazione della bretella di collegamento di competenza provinciale tra la SS n.51 e la SP n.71 a confine con il comune di Vittorio Veneto;
- interventi sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti.

Tali obiettivi principali sono da perseguire congiuntamente ai seguenti obiettivi specifici, per quanto di competenza da affidare al PI:

- miglioramento dell'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive, ecc.);
- ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino della segnaletica, degli accessi, ecc.;
- organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e le concentrazione di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.);
- potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso dalle aree centrali ai servizi dislocati nelle diverse parti di territorio (soprattutto scuole, centri di servizio collettivi, impianti sportivi, ecc.) e alle aree di interesse paesaggistico esterne ai centri urbani, integrando e mettendo altresì "in rete" gli itinerari legati alla valenze storico – artistiche e di interesse paesaggistico-ambientale già presenti (Percorso delle Ville, Percorso Naturalistico, Bicinvacanza)..